

## *Presentazione*

Il contrasto alla dispersione scolastica è una delle priorità indicate dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000. La Commissione europea, come ampiamente documentato nella prima parte di questo libro, ha costituito un gruppo di lavoro permanente su indicatori e *benchmark* per orientare e misurare i progressi compiuti dai singoli Paesi membri nel campo dell'istruzione verso gli obiettivi da raggiungere entro il 2010. La ricerca qui presentata, promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna d'intesa con la Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'istruzione e affidata al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, si inserisce in questa rinnovata attenzione al problema del disagio giovanile e della dispersione scolastica, una attenzione assai viva, oltre che in Europa, anche in Italia e in Emilia Romagna. Sul tema, da anni il nostro Ufficio promuove ricerche e iniziative intese a richiamare l'attenzione del personale docente sulla gravità di questo problema e sulla necessità di ricercare e sperimentare metodologie nuove di coinvolgimento degli studenti nel loro percorso di crescita e di formazione, ultima delle quali, è stato un Seminario Internazionale su «Scuola e contrasto al disagio giovanile e alla dispersione» tenutosi in occasione di Docet 2006.

La dispersione scolastica assume oggi forme inedite e più articolate rispetto al passato, richiedendo a tutti coloro che, a vario titolo, sono implicati nel fenomeno, uno sforzo per elaborare prospettive di lettura e strategie operative innovative. Le esperienze presentate e analizzate in questo volume sono un esempio del modo in cui le scuole (singolarmente o in rete), le amministrazioni locali, le famiglie, i soggetti della società civile e le imprese cercano di rispondere alla sfida del tempo presen-

te. Mettere a tema il contrasto alla dispersione significa organizzarsi per affrontare l'emergenza educativa che attraversa tutta la nostra società investendo prioritariamente il sistema di istruzione e formazione. Di fronte alla sfida del disagio giovanile, dell'incontro con diverse culture, dello smarrimento dei valori e delle regole che hanno fatto la nostra storia, bisogna sollecitare una nuova capacità della scuola di leggere la domanda sociale di educazione e un nuovo protagonismo della società nel concorrere al sistema educativo, essendo l'istruzione un prerequisito della cittadinanza attiva. L'educazione nasce da uomini che hanno la passione di comunicare ai giovani il gusto del vivere, da insegnanti che riescano a far capire ai loro studenti le ragioni per cui vale la pena studiare, lavorare, costruire un progetto di vita. Hannah Arendt, in *Tra passato e futuro*, scriveva che i genitori «non si limitano a chiamare i figli alla vita, facendoli nascere, ma allo stesso tempo li introducono in un mondo» e che «l'insegnante [...] di fronte al fanciullo è una sorta di rappresentante di tutti i cittadini adulti della terra, che indica i particolari dicendo: ecco il nostro mondo». Appare sempre più evidente oggi, come traspare in numerose iniziative considerate nella ricerca di Paolo Terenzi e nella post-fazione di Pierpaolo Donati, la necessità di un legame sempre più stretto, nella logica della comunità educante, tra scuola e famiglia: una sorta di patto educativo tra due soggetti a cui compete la funzione di cinghia di trasmissione dei valori e della storia che lega il passato al nostro presente. La famiglia e la scuola hanno il dovere morale di interpretare al meglio e in sintonia la loro missione educativa. Una scuola che sappia riscoprire i valori strettamente connessi allo sviluppo della coscienza e della personalità di ciascun individuo, che insegni il senso delle relazioni con i compagni, con i docenti, con i genitori, che educi al rispetto di sé e degli altri, e una famiglia che sappia generare, non solo in senso biologico, ma prima di tutto in senso culturale, trasmettendo il senso di appartenenza al mondo comune, possono trovare preziosi alleati, per fronteggiare e prevenire le cause di dispersione scolastica, nelle comunità locali, nel mondo del volontariato, nella società civile. Lo dimostrano ampiamente i risultati della ricerca illustrata nelle pagine di questo libro.

*Lucrezia Stellacci*

Direttore Generale del Ministero della Pubblica Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna